

Sotto il lastricato, la miseria

Autor(en): **Wiedmer-Zingg, Lys**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **95 (1986)**

Heft 9: **Dietro le quinte del benessere**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972654>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

REPORTAGE

Il servizio sociale della Croce Rossa

Sotto il lastricato, la miseria

Viviamo in uno stato sociale. Al primo sguardo sembra che nella ricca Svizzera tutti stiano bene: Ma, dietro la montagna del benessere ci sono persone che non stanno troppo bene, che devono riuscire a tirare avanti con il minimo per l'esistenza. Tuttavia la povertà in Svizzera è qualcosa di sospetto e scomodo. Pertanto da noi ci sono poveri più protetti che in qualsiasi altra parte. La Croce Rossa non paga delle pensioni o delle rendite, non è un ufficio di assistenza, ma quando qualcuno si trova in difficoltà finanziarie, può parimenti contare sul suo aiuto.

Lys Wiedmer-Zingg

Elsi Aellig è a capo del settore servizi sociali della Croce Rossa Svizzera, che comprende ergoterapia, ricerche (ricerca di persone e riunione di nuclei familiari), le attività volontarie della Croce Rossa, i torpedoni per minorati, le richieste individuali di aiuto, dall'estero e dall'interno. Chi abbia già lavorato per 35 anni per la Croce Rossa, come Elsi Aellig, ha superato tutta una serie di cambiamenti, all'interno dell'organizzazione, della società, e nella propria stessa vita. Ella racconta: «Sono stata incaricata nel corso degli anni di compiti così numerosi e variati, che per me è come se avessi avuto una dozzina di lavori diversi.»

Momenti di crisi

Per esempio ella conduce i padrinati per famiglie e singoli in Svizzera, e quelli per SOS aiuto individuale. «Prima esisteva non di rado, fra i padrini ed i beneficiari un rapporto personale: uno scambio continuo di lettere, di regali, ci si conosceva, ci si scambiavano visite. Oggi invece si preferirebbe non ricevere alcun genere di aiuto piuttosto che uscire dal proprio anonimato, e ciò è uno dei risultati dell'attuale prassi del nostro Paese in materia di assistenza. Le imponenti azioni di padrinate, quali avevano luogo all'inizio degli anni cinquanta «un letto per ogni bambino svizzero», non sono più attuali. Al contrario, ci arrivano in misura sempre crescente richieste di sostegno finanziario in momenti di crisi. Si tratta di persone che si ammalano all'improvviso e non hanno alcuna cassa malati, o di altre, per le quali la partecipazione alle

spese comporta una vera e propria crisi nel bilancio familiare, sufficiente appena a coprire le spese. Può anche accadere che paghiamo per qualche mese i premi dell'assicurazione per taluno che si trovi in una situazione economica particolarmente disagiata. Contributi di altro tipo non vengono assolutamente concessi: si tratta qui di problemi degli uffici di assistenza. In caso di bisogno causato dalla disoccupazione, incidenti, oppure da malattia grave, ma anche da un incendio che abbia colpito la casa di abitazione, ecc., possiamo aiutare le famiglie o i singoli offrendo loro letti, biancheria per la casa e vestiario. Le richieste di aiuto vengono risolte da noi in modo rapido e niente affatto burocratico. Grazie alla generosa donazione di una coppia bernese ci è stato possibile aprire un fondo che ci permette di tener conto delle richieste particolari.

Così abbiamo partecipato, per esempio, al finanziamento di una macchina per mungere destinata ad un allevatore, che a causa del suo cuore malato non avrebbe potuto più adempiere da solo all'incombenza. Possiamo agevolare l'esistenza di una famiglia di contadini di montagna, che doveva cogliere l'acqua dal ruscello che sgorga dalle rocce su cui sorge il casolare in cui abitano, offrendo loro una pompa a motore.

Per gli stranieri

Ed abbiamo orecchie anche per stranieri con un problema particolare. L'assistente sociale di un ospedale ci ha segnalato il caso di due giovani sorelle jugoslave, che lavorano in fabbrica in Svizzera. Quando il loro

fratello si ammalò, lo fecero venire dal paese natio in Svizzera, dove poté essere sottoposto d'urgenza alla necessaria operazione chirurgica. In seguito, per anni, le due hanno dovuto fare sacrifici per poter pagare i debiti, fin quando non siamo intervenuti ad aiutarle. Un aiuto oculato.»

Elsi Aellig ricorda come particolarmente bello, e come un esempio di aiuto appropriato, quel tempo subito dopo la seconda guerra mondiale, quando, i bambini dei vari Paesi sconvolti dal conflitto ebbero la possibilità di passare le loro vacanze in Svizzera. Fu lei ad organizzare il trasporto per conto della CRS, fu lei ad occuparsi dei contatti con le FFS, e fu lei a trovare i volontari. «Ogni volta rimanevo colpita alla vista di quei bambini, così magri e deperiti, con gli occhi pieni di insicurezza. Dopo circa tre mesi erano a malapena riconoscibili: rotondetti, con le guance piene e rosee, ed uno zaino pieno di pancetta ed altre leccornie per le loro famiglie. Una madre di Francoforte

– letteralmente – non riconobbe più il suo bambino al ritorno dalla Svizzera.»

Nel 1960 arriva per Elsi Aellig una nuova sfida. Le venne affidato il proseguimento delle azioni iniziate dopo la guerra e la guerra civile in Macedonia, una regione della Grecia. Vennero distribuiti pacchi con coperte di lana, vestiti e scarpe, o affidate delle macchine per cucire a ragazze che avessero imparato il mestiere di sarta. La Croce Rossa ha anche portato in località climatiche svizzere gruppi di ragazzi minacciati dalla tubercolosi, per curarli, ed in seguito ha organizzato un sanatorio in un ex monastero in Grecia. Lì, con lo stesso impegno finanziario, potevano infatti approfittare del trattamento più bambini. Ma se poi essi fossero stati costretti a tornare a vivere in condizioni precarie, si sarebbe trattato di un aiuto a metà. E così, si inserì nel programma il risanamento dei miserevoli tuguri: da locali umidi ed ammuffiti, grazie alla apertura di ampie finestre, la posa di pavimenti di legno, ed una



Elsi Aellig giovanissima...

rinfrescata di bianco, vennero fuori delle accoglienti stanze luminose. Qua e là nelle vecchie case venne aggiunta anche una stanza per i bambini, o addirittura si sovvenzionarono delle nuove costruzioni. «In quel tempo ho imparato a muovermi da donna in un mondo dominato dagli uomini. E per questo sarò grata tutta la vita alla Croce Rossa» ricorda lei. Fra il 1961 ed il 1964 Elsi Aellig completa la sua seconda istruzione, ottenendo il diploma ai corsi serali della scuola per assistenti sociali.

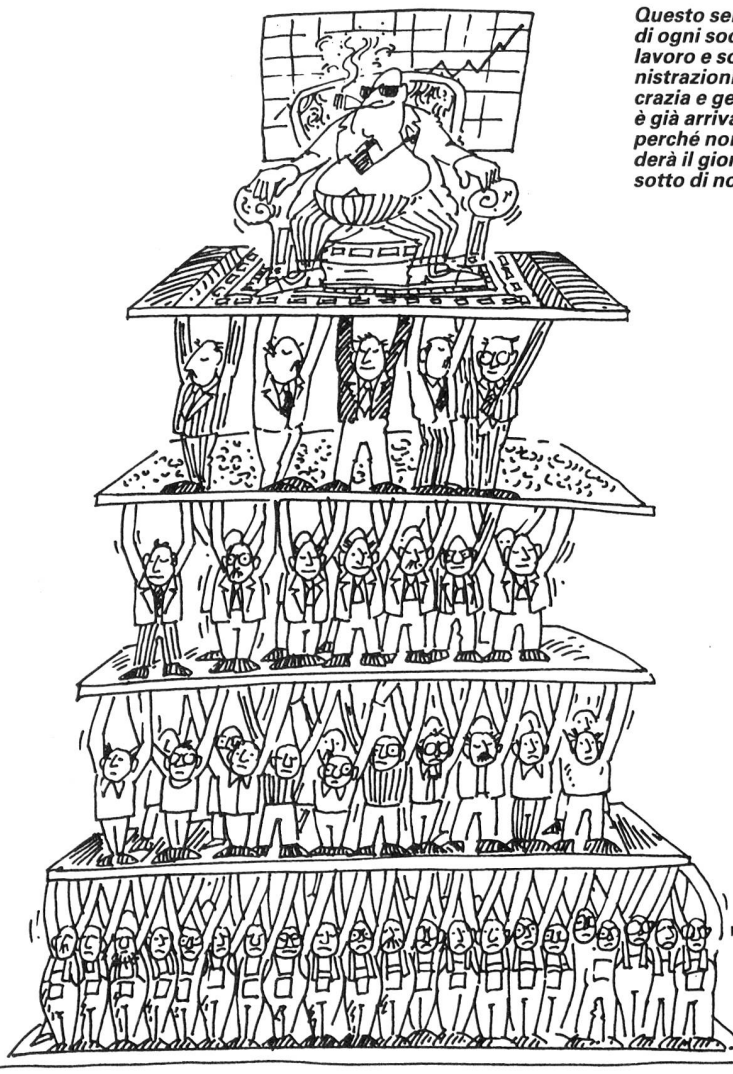
Servizio di ricerca

Sotto l'arida e burocratica definizione «ricerche» (ricerca di persone e riunione di nuclei familiari), nel settore – condotta dalla Aellig – dei servizi sociali e sanitari, si può trovare tutta una congerie di destini. Gli incartamenti sono spesso, i classificatori che raccolgono i singoli casi non vogliono saperne di assottigliarsi. Le adette procedono come dei proventi investigatori: quando un fratello dall'Ungheria cerca la sorella che a suo tempo si era rifugiata in Svizzera, la sorella il fratello, o la sorella, il padre il figlio, la madre la figlia, i questi casi il servizio ricerche si mette in moto.

A seconda dei casi si chiede all'Ufficio federale di polizia o all'ufficio per il controllo della popolazione dei singoli comuni se esista presso di loro qualche incartamento sullo scomparso o disperso. Nel caso si possa rintracciare una persona ricercata, si tratta in primo luogo di prendere contatto con essa. In seguito, la Croce Rossa non trasmetterà il suo indirizzo a chicchessia senza la sua approvazione espressa. Nel caso in cui si arrivi ad una riunione di gruppi familiari, ebbene in tal caso si ha la migliore ricompensa per l'opera svolta, tutto il settore ne va fiero, soprattutto Elsi Aellig.

Dietro la montagna del benessere non esistono soltanto povertà ed abbandono, ma anche persone come Elsi Aellig. □

Riflessione, finzione o realtà?



Questo sembra essere il destino di ogni società, di ogni posto di lavoro e soprattutto delle amministrazioni che idolatrano burocrazia e gerarchia. «Big Brother» è già arrivato. E su di noi. Ma perché non con noi e che succederà il giorno che lo vorremo sotto di noi...?

mf (disegni di Millns)

